Leonardo Dati.

La sfera

[Firenze, Bartolomeo di Francesco di Libri, ca. 1482]

Reichling 1190

L padre al figlio & al spirito sancto
Per ogni secul sia gloria & honore
E benedecto sia suo nome quanto
Tutte le creature hanno ualore
Laudato e rengratiato inogni canto
Con pura mente : e con diuoto core
E confessata sia la sua bontade
Pieta : misericordia : e caritade.

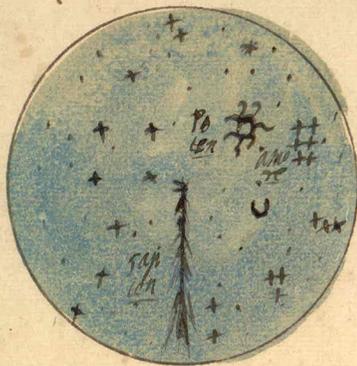
PETITIONE.

Dolce segnor apri le labra mie
Illumina el mio core con la tua luce
E la mia boca annuntii le tue uie
Piene de lode e sia sempre mio duce
E laiutorio mio: intendo e sie
Con la tua gratia chel mondo conduce
Il mio dir sia consolacione: e fructo
De tutti quei chentendon tal constructo.

PROEMIO:

Ad ogni cor gentil e mente pura
Che disidera intender la ragione
Con laqual se gouerna la natura
Da un principio che prima cagione
E unde ha lesser ogni creatura
E dilor qualita e conditione
Dico che legan i uersi seguenti
Chiamando idio con glianimi attenti.

DEL SPIRITO SANCTO.

o Mnipotente idio padre e signore
O suma sapientia o uerbo eterno
Che fusti in carne nostro redemptore
O spirito sancto amor superno
O uera ternita chiaro splendore
Solo un dio uero e sempiterno
O creatore de luniuerso mondo
Principio e fine altissimo e profondo.

POTENTIA.SAPIENTIA.AMORE.

N el alto imperio ciel con firma essentia
Comanda:e uolge:e regge:il firmamento
Loqual ci monstra la tua gran potentia
Per lo suo smesurato abraciamento
Cognoscessi infinita sapientia
A riguardare il grande adornamento
Per noi creasti a ciel tanto splendore
E qui sintende linfinito amore.

GRANDE.VELOCE.BELLO.

L à sua grandeza passa ogni intellecto
La sua uelocita uia piu transcende
Quanta belleza:e di quanto dilecto
Si uede in epso: chi col cor attende
Veramente:a cosi alto rispecto
Lalma gentil damor tutta saccende
Dexiando poter salire a quelle
Nobile creature e chiare stelle.

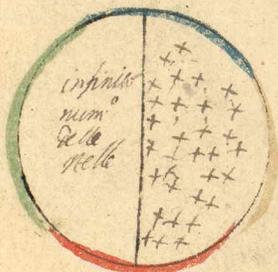
TRAMONTANA.

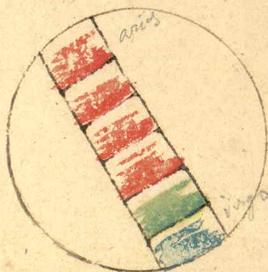
V eggio la stella in su chel polo gira
Cum quelle septe e due che uano intorno
Le qual per neccessita assai si mira
Da nauecanti quando manca il giorno
Chi la cercasse:e trouar la desira
Locchio suo guardi la bocca dun corno
Chi piu sapressa ad uederle supine
Piu fredo sente:& iacciato confine.

LALTRA TRAMONTANA.

D a la opposita parte:e laltro polo
Simele aquello:e fredo di natura
Che non si puo mirare dal nostro solo
Perche tranui e quello e grande arsura
La qual e sempre sotto un cerchio solo
Che fa la nocte el di de egual mesura
Tra questa calda:e le due frede zone
Sono i luochi habitanti:et le persone.

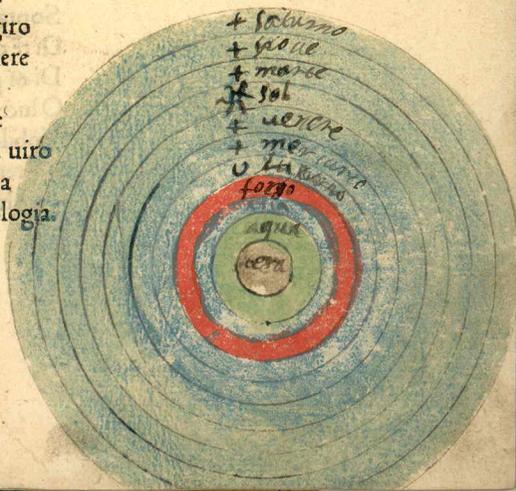
STELLE.

D entro a ſi grande e tale circonferentia
Di ſtelle ſono un numero infinito
E ciaſcunna produce ſua influentia
Ne corpi humani e nel terreſtro ſito
Ben che di poche ſe ne habi i ſcientia
Perche ſouente rimane ſmarito
Chi da iudicio di coſe future
Perche de tutte non ſa lor nature.

ZODIACO.

V n cerchio immaginato da gran ſaui
Zodiaco chiamato iui ſe pone
Nel quale dodece ſegni boni e praui
Reuolgier fanno con molta raſone
Huomini:beſtie:piante:peſci:e naue.
Par che habbino a ſentir lor condicione
Per ciaſcun uolge il ſole un meſe intero
Et ſei di loro a ciaſcuno emiſpero.

SIGNI E LOR COMPLENXIONE

S um larietee:leo:& ſagittario
De natura di fuoco caldo e ſecco
Il cancer:e ſcorpio:e piſce:per contrario
Humidi:e freddi:eſonno e poſſa il becco
Et uirgo:e thauro:contrario ad aquario.
Perche ciaſcun dilor e fredo e ſecco
E capricorno:e humido:e caldo:e coſi libra
Et quel che dui germini in ſeme uibra.

DE SEPTE SPIERE SATVRNO

P oi ſon ſepte pianeti in ſepte ſpere
Lun dopo laltra giu de giro in giro
Saturno e primo de quelle lumere
Chen uiſta pare oriental zefiro
Le lor proportione ſon coſe uere
Che ne puo ueder proua ciaſcun uiro
Per numer:e meſur e:ſenza bugia
Comme ne monſtra chiaro aſtrologia.

SATVRNO.

Questo pianeto ci fa contemplanti
E pensatiui: e casti: e bene astuti.
Sotiglieza dingegno han tutti quanti
Sun al ben far si comme al male acuti
Chi e de suoi lo uedi per sembianti
Che sopra aglialtri son molto aueduti
Il nome fu dun huom che naque in creta
Et hebbe la natura del pianeta.

IOVE.

D i costui naque il magnanimo ioue
Da cui gliantiqui preson lalto nome
Del secondo pianeto che se moue
Nella sua spera relucente comme
Chiaro cristallo: e questo in ciascun doue
Ha signoria comparte iuste somme
E temperato & da di se influentia
De signoria e de magnificentia.

MARTE.

S eguita drieto a lui lardente marte
Suo figlio di natura sanguinoso
In uista rubicondo e le sue arte
Sum dessere iratiuo e furioso
A suo seguaci piace esser sparte
Inimici de pigricia: e di reposo
E se uoglion pigliar la miglior parte
Di uirtu: e di forteza: hano grande arte.

SOLE.

C hiaro splendor e fiama relucente
Sopra tutte altre creature bella
Di te considerar manca ogni mente
Di te parlar uen meno ogni fauella
O luce che alumini la gente
Nobile sei piu calcuna altra stella
Tu rendi al mondo figura de dio
Piu che altra cosa dico al pater mio:

O sole o cossa sola singulare
Che ne mesuri el tempo ĩ questo mõdo
E ralegri la terra laria el mare
Quando riuegion tuo uiso iocundo
Ben che nessuna uista po guardare
Per li toi ragi in quel corpo rotundo
La uirtu toa ogni cossa produce
Stendendo giu per la toa chiara luce.

SIMILITVDO

Perfecta piu che alcuna altra figura
E la figura splendida laquale
Non ha principio o sine ĩ sua mesura
Questa e similitudine eternale
Non se po maculare soa luce pura
Per cossa corruptibile e mortale
A tute cosse dai generatione
Principio e fine e uaria conditione.

Or non si de alcun marauiglare
Come sia uno idio in tre persone
Distincto e ciascadum et singulare
Non misti ma cum perfecta unione
Tu uedi il sole e il corpo solare
E la luce el calor & cum ragione
Cognosci che nõ e lun quel che laltro
E non e poi ne prima lun che laltro.

EL PADRE GENERA EL FIGLIOLO

Genera quel spechio lo splendore
E non lo spechio lui et amẽdue
Insieme mente procede il calore
E non e ne sera gia mai ne fue
Da luno a laltro ne tempo ne hore
In mediate fa lopere sue
Si tosto come appar ne loriente
Vedi isoi ragi e suo calor si sente.

I PAGANI ZOE CHRISTO

Non cognoscendo il uero creatore.
Ne uegendo piu nobel creatura
La gente anticha stete in grande errore
Chel chiamarno Idio de la natura
Lui adorando e facendoli honore
E tempi e sacrificii e gran cultura
Si che stesse qua giu la luce uera
Il uero Idio chillumino quellera.

Colui in cui il sole ha sua potentia
Secundo lor concepti e nascimenti
Homeni sono di grande intelligentia
Che danno lume a tutte laltre genti
Di gran docttrina e di gran sapientia
Et al ben operar non son mai lenti
Feruenti sono e pien di caritade
Ne quali regna summa ueritade.

VENVS.

Poi seguita di uenere il pianeta
Lucente stella:e par che sempre rida:
E suoi sum tutti di natura lieta
Reali e chiari a chi di lor si fida.
Vagi sono adornar doro e di seta
Cortesi aliegri e nemici di Mida.
Inclinati a luxuria e uan dilecto
Se lassa la ragion de lintellecto.

MERCVRIO.

Mercurio fa lhuomo esser ben parlante
E cum industria di mercadantia
Procurator e iudici auocante
Tractatori di qualunq; cosa siã.
Costui fo figlio de lalto tonante
E suo imbassator per ogni uia
Secundo de poeti il sentimento
E la sua stella par che sia dargento.

LA LVNA.

La luña e tra pianeti il piu ſottano
E che piu tardi compie ſua giornata
Suo cielo e tranſparence e di afano
Cõme ſum glialtri: unde nõ e celata
La uiſta ſi che ſi riguarda in uano
Per tutte inſino a la ſpera ſtellata:
Perche ha dilecto remirare in quelle
Chiar pianeti e relucente ſtelle.

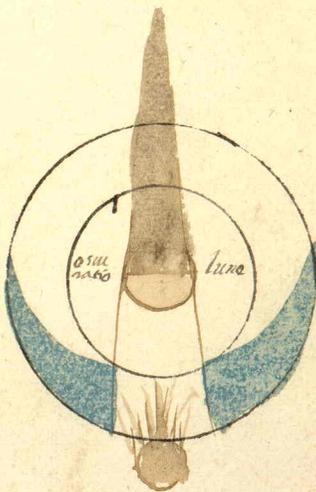
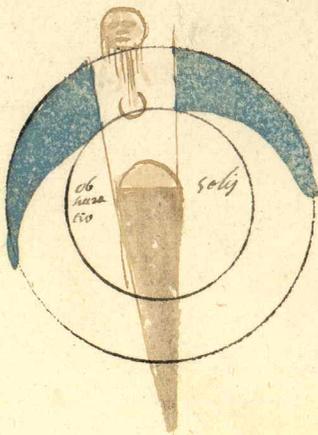
OBSCVRATION DEL SOLE.

Ma lo ſuo corpo io dico di la luna
Perche e ſolido e denſo e non tranſpare.
Quando ella ſinterpone in parte alcuna
Tral ſole e noi per linea recta e uguale
Sotto i ſuoi ragi ci ſi mõſtra bruna:
Et a noi non gli laſſa trapaſſare:
E ale impreſſe: e quando le compiuta
Di uechia in nuoua ĩ quel pũcto ſi mũta

VARIATION DE LA LVNA.

Senza lũme da ſe màtuta ſcura
Quanta ne uede il ſole tanta naccende:
Per queſto e uàriabil ſua figura.
Perche tra ſu e giu meza riſplende:
E quanto e piu diſtante ſua meſura
Dal ſole: tanto ogni di piu lume rende
Sopra la terra: e quando ſi rapreſſa
Ogni di ſcema ſuo lume da eſſa.

OBSCVRATION DE LA LVNA.

E quando ella e per dritta oppoſitione
Da lo ſpechio del ſole e piu lontana
Conuien che ſi dimonſtra obſcuratione
Se in quel puncto e da noi ſoprana.
Et a lecclipſe accade per cagione
Che la terra ſi troua alor mezana
Tra lei el ſole: e perche le magiore
I ragi di paſſar non han uigore.

EFFECTI DE LA LVNA.

Sopra tuti gli humori ha molto afarẽ
In tuti gli animali e ne le piante.
E nel ſuo creſcere e nel ſemare.
Da forza e debileza a tute quante.
In epſa molto ſe de riguardare.
Chi e di corpi infirmi medicante.
Che di molti ſi uede la ragione.
Che mãchano nella ſoa cõſumatione

Ni corpi humani doue ha dominatione
Pigra influentia et molle e baſſo ĩzegno
Mutabile e uoltante conditione
Gente da non fidarſene col pegno
Senza firmeza cum poca ragione
Se lanima uora ſeguir il ſegno
Cor feminile e non ſa che ſe uoglia
E de cio che gli auien ſempre fa doglia

ORDINE NATVRALE.

O uirtu ſumma che ĩ te ſempre e ſtabile
Aciaſcun cielo ſingular moto deſti
E cum la toa ſapientia ineffabile
Diuerſa uia a ciaſcun concedeſti
Et imperpetuo cum pacto durabile
Ogne ſuo lege mantenere uoleſti
Queſta concordia ſi marauiglioſa
Trapaſſa nel penſiero ogni altra coſa.

EFFECTI VARII DE LA LVNA

Con queſta ſe gouerna la natura
Producendo le coſſe differenti
Vnde e diſomigliante ogne figura
Homini e dõne cũ uarii accidenti
Chi de coſſe baſſe e chi de alte ha cura
Chi piu ueloce e chi cum paſſi lenti
Chi arme e chi ſcientia e chi paſtore
E chi aduna arte ho altra pone amore.

EFFETI. NE TEMPI.

D equinci uien che un tempo e carestia
Vnaltro e guerra: e unaltro e deuitia
Quando fia pace: e qundo fia moria:
Quãdo fia duolo: e quando fia letitia.
Si comme qual pianeto ha signoria
Sentira el mondo piu ben: o malatia
Secondo doue la influentia cade
Fia piu o meno in diuerse contrade.

Quinci uengon i caldi stemperati
Quinci i grã sechi: e quinci le gran pioue:
Quinci i gran freddi: e gliacci smesurati.
Quando inun paese: e quando altroue
Io dico quando passi i modi usati
Ragionando secondo el tempo: el doue
De tutte queste passion sicura
E lanima si siegue sua natura.

DE LANIMA.

L anima bella: nobile: e perfecta:
I mago: e simiglianza del maestro
Se in queste alte cose se dilecta
Non prendera giamai camin siluestro
E facendo cusi uiuera necta
E collocata fia dalato dextro
Chiamata a posseder leterna pace
Perche uolle seguir la uia uerace

E sopra tutti i cieli andera uolando
Piena de amore e piena de dilecto
E nel deuin spechio contemplando
Hara piena notitia nel conspecto
Di quelle cose che qua giu mirando
De intender patria non hara difecto
Contenta dogni suo sancto desio
Ringratiara eternalmente idio.

LIBER . SECVNDVS .:

d I te ſegnor ſuperno habbian parlato
E di tuo cieli:e diloro influentia
Quãto per gratia ci nhai dimõſtrato
Hor piacia ala benigna tua clementia
Monſtrarci gli elementi eloro ſtato
E leſtagion de lanno:e lor ſementia
Lor qualita:e lor generationi
E di corpi mortal le complexioni

ELEMENTI.

T u con meſure gli elementi legi
Suo termine a ciaſcun hai ſtabelito
E lun da laltro chiaramente ſpiegi
El fuoco el primo nel piu alto ſito
Non conceduto a lui chen giũ ſi piegi
Ma per natura quanto puo e ſalito
La ſua ſpera e ſotto il ciel de la luna
E qui non ha in ſe meſtura alcuna.

FVOCO.

L a uiſta humaua ueder nol potrebbe
Perche iui e piu che laria puriſſimo
Ma chi ui ſapreſſaſſe ſentirebbe
El caldo ſuo cocente : e ardentiſſimo
Ogni coſa legier ui paſſerebbe
Senza uiolentia perche e ſotiliſſimo
Poi ſotto lui e laſpera de laria
La qualle e molto in ſuo termine uaria.

ARIA.

L a ſua parte di ſopra toca il fuoco
Che caldo:e ſecco:e faſſe a lui ſimile.
Poi queſta e quella del ſecondo luoco
E ogni una e puriſſima e ſottile
Quella ſeconda ne molto ne puoco
Sente di caldo ma ten fredo hoſtile
La tertia poi con laqua e con la terra
Confina e ſempre ſta con lor in guerra:

AQVA.

L aqua e humida e fredа:e laria prende
Lumido quindi:e dal fuoco il calore
E pero calda:e humida sintende
La complexion de laria e suo uigore
Perche nel mezo de amendua si stende
E daluno: e dalaltro piglia humore
Cosi participando laqua el fuoco
La terra e freda:e secca nel suo luoco.

TERRA.

L a terra e corpo solido e pesante
E graue piu che alcun altro elemento
Posta nel centro dentro a tutte quante
Le spere e piu de lungi al firmamento
Da ogni parte egualmente distante
Fra laria e lei ha laqua suo contento
Ben che in alcuna parte se discopra
La terra in alto:e par che sia di sopra.

INFERNO.

N iuna altra cosa gli e dentro o di sotto
Se non linferno luoco di dannati
Doue gliangeli rei hebbeno il botto
Che nel suo uentre ineterno serati
Fanno pagare alanime loscotto
Che hanno uoluto morir nei peccati
Suo diametro e septe milia miglia
El cerchio uintidue migliara si piglia.

EFFECTI.

Quanto e cosa mirabile ad intendere
Del ferro e de la pietra uscirne foco
E picola fauilla uidi a scendere
E crescer sopra lesca a puoco a poco
E quindi poi incontinente accendere
Migliar di torchi e empierne ogni loco
Quando non ha piu esca o nutrimento
Se parte e torna nel suo elemento.

DE LARIA.

A ncora e bella ragion a pensare
La qualita de laria e sua natura
Che quanto in alto piu potesse andare
La troueresti piu sotile e pura
Pero alcun uciello non puo uolare
Ne sostenerse su per quella altura
S ostense in questa bassa che piu grossa
Perche fa resistentia ala percossa.

PANTANI.

Quanto piu sciendi nelle ualle al basso
in luogo de mareme e de pantani
Tanto piu troui laire folto e grasso
E gliabitanti starue piegio sani
Perche i grossi uapori de lalto sasso
Non posson nexalar comme de piani
Doue lumido fa gran dimoranza
Per lo secco uento che non ha possanza.

PIOVA.

L euasi il sole e entra in quei ualloni
Il suo calore uisi rinchiude e coua
E genera di molte corruptioni
Doue la terra pantanosa troua
Che surgon su nel laier con nebioni
E giu ricagion con ispessa pioua
Fanno brutti animali e sozzi uermi
El corropto aire ten gli huomini infermi.

MONTI.

N e monti il sole comme apparisce il giorno
Resplende chiaro e purga ogni uapore
I uenti che ui soffian per dintorno
Rasugano e diseccano ogni humore
Pero uen laier puro e molto adorno
Lumido el caldo non ui han uigore
Per questo non uaccade corruptione
Pero ui stanno sane le persone.

NEVE

Non ue materia unde laere singrossi
Vnde saccenda e pero ue freddura
E per lo caldo che trabassi fossi
Quel humido uapore surge in altura
E troua il fredo auanti che piu possi
E fassi neue e cade ala pianura
Ne monti per lo fredo se mantiene
E ne le ualle in aqua si riuiene.

GRAGNOLA FVLGORE

Ma quando il sole di state piu riscalda
El caldo porta piu alto lhumore
Troua piu fredo e pero piu si salda
E fassi giazzo e cade cum rumore
Perche si rompe e tutto si dissalda
I n grandine ma quando quel uapore
E secco nel percoterse saccende
E cum gran throni e fulgori laria fende.

VENTO

Quella aria pura inquella region
Repugna e non consente mutatione
E come si patisse offension
Quando ui giongon queste exaltatione
Giu la ricaccia e per cotal ragion
Questa aria ne riceue passione
Vnde si moue forte e questo eluento
Che al mare e a laterra da tormento

OCEANO

Sede il grãm mare sopra ala terra tonda
Ella piu parte depsa cuopre e bagna
Equella terra che superchia londa
Esce fuor depsa si come montagna
Oceano e dicto quello che la circonda
Che per lostreto del mare despagna
Mette per mezo de la terra il mare
Loqual mediterran si fa chiamare

6.124

CONFVSION DI MARE.

Perche ogni ſimile alſuo ſimile attende
E de gli humori la luna ha ſignoria
Quandella piu ſopralgran mar ſi ſtende
Sempre una uolta e da la nocte e dia
Laqua delmare in uerſo lei aſcende
E ilitti del oceano per gran uia
Iaſſa iſcoperti epoi laluna paſſa
E laqua creſce e torna chera baſſa.

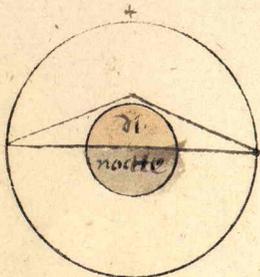
ORIZONTE.

Fa conto deſſer ſopra uno alto monte
E dogni parte riguardare intorno
Parati il ciel come un arco di ponte
Paſſar ſopra alla terra come un forno
Quel cerchio del confine a lorizonte
Or fa che oue ſe ſia mezo il giorno
Sara queſto hemiſperio aluminato
E nocte fia da tuto laltro lato.

DI E NOCTE.

Se queſto globo della terra foſſe
E coſi laqua come laria el fuoco
Sottil nõ reſiſtenti ale percoſſe
Non ſerebbe nocte mai in uerun luoco
Mal ſole non po paſſar le ſue dure oſſe
E pero mãcha il giorno apuoco apuoco
Che laterra cel toglie e faſſi obſcuro
Per lombra che ci fa ſuo corpo duro.

HORE E TEMPI.

Quinci ſe piglia la meſura el hore
Di tuttol tempo del ſecul preſente
Chel ſole gira in uinti quatro hore
E ritornato aluſato occidente
Et in diuerſi ſiti a tutte hore
In qualche luocho eglie ſempre oriente
Vintiquatro hore e un di materiale
Che tra la nocte el di e ſempre uguale.

HORE E TEMPI.

Nel tempo che comincia primauera
Piena di fiori e di nouelle fronde.
E temperato rende ogni riuera
Di dolci uenti chal mar quieta londe
Eguale el di da la mattina a sera
Quanto e la nocte chel sole ci nasconde:
Ensino a mezo giugno tutta uia
Il giorno cresce e la nocte ua uia.

E comincia di marzo a mezo il mese
Quando il sole entra in segno dariete
Humida e caldu sua complexion prese
Laqual tutte le cose rende liete:
Le creature sum damore accese
E a generation dispolte e fiete:
Lhumido trasse dal uerno passato
El caldo piglia dal sole rapressato.

STATE.

Quando il sole e piu apresso a noi che mai
Pel cerchio che ci fa piu in qua la state
E gia conuersa il fructo de suo rai
E consumata ha quella humiditate.
Duo tanti el di che la nocte uedrai
Poi comincia a scemare sua quantitate
Sino a mezo septẽbre a puoco a puoco
E questo tempo ha natura di fuoco.

AVTVMNO.

Poi che la nocte fia col giorno eguale
Comincia il freddo el caldo ua calando.
E quanto scende el di la nocte sale
Sino a mezo decembre seguitando.
Questo tempo se diceauptũnale
Nel quale el caldo el fredo contrastando
Fano laria turbare e far gram pioue
Vnde per laqua il caldo si remoue.

VERNO.

E fassi tempo rigido e noioso
De ghiacci e neue e daqua e di grã uenti
E ciascun fiume corre ruinoso
Faciando spesso dãno a molte genti.
El mare sta turbato e tempestoso
Laria la terra e laqua combatenti:
E questo tempo dura insino al giorno
Quando la primauera fa ritorno.

ELEMENTI.

De gli elementi quatro principali
Che son la terra laqua laria el fuoco
Composti son gli uniuersi animali.
Pigliando di ciascuno assai o puoco:
E nel risoluer de corpi mortali
Ogni elemento torna nel suo luoco
Huomini e bestie ucelli serpenti e pesce
E piante e piette e cio che scema e cresce.

COMPLEXIONE.

Quatro complexion nel corpo humano
Son di natura di quatro elementi
Lequal rendono il corpo infermo e sano
Secondo channo bon concordamenti.
E cõme un si discorda a mano a mano
Segueno al corpo diuersi accidenti
Di febre lequai son di piu ragione
Secondo le predecte complexione.

COLERA ROSSA.

Colera rossa state fuoco e marte
Sangue con primauera aria e uenus
Flema uerno aqua han colla luna parte
Melanconia e terra tenet genus.
De lautũno e di saturno larte
Chi duna deste parte fusse plenus
Serebbe in grado di superlatiuo
Di cosi facta complexion passiuo.

COLERICI.

C olerici son huomini legieri
Acuti prompti destri & animosi.
Acti astar proue di bon caualieri
E nel combatter molto furiosi
Quando si turban son subiti: e fieri
Di corpo asciuti e di cor condiciosi
La sua distemperanza fa terzane
Che hogi sta bene e lafebre ha domane

SANGVINEI.

S anguinei son di dolce condicione
Son temperati e de largheza honesta
Gente di pace e senza offensione
Benigni & amoreuoli con festa
Son inchlinati ale fornicatione
Di tutte complesion piu sana e questa
La sua distemperanza fa contina
Che si cognosce al' polso & alorina.

FLEMATICI.

F lematici son molto: freddi: e graui:
Pensanti e longhi in ogni lor affare
Di grosso ingegno quando tu li caui
Di lor mestier habiando altro a cercare
Temon uergogna e son benigni e saui
E temperati ne lor consigliare
Son pieni e grassi e lor distemperanza
Cotidiana febre a nominanza:

MALANCONIA.

M alanconia e de tutte pegiore
Palidi e magri son senza leticia
Color che abundan in cotal humore
Dispofti a tutte larte de auaricia
Et a molti pensieri sempre hanno il core
Son solitari e di puoca amicicia
Quartane son le febre melenconiche
Che piu che tutte laltre son eroniche

DELANIMA.

S e lanima uora segnorigiare
Vincera tutte queste passione
Ma se si lassa al corpo sugiugare
Fia sottoposta a questa inclinatione
Quandella al corpo se lassa guidare
E seguita sue basse conditione
Perde lalteza el ben de lintellecto
Et e per suo e non daltrui difecto.

M'a se ella uora uiuer con ragione
E gouernar il corpo con mesura
Secondo la diuina spiratione
I ncosse basse pora poca cura
Ne beni eterni fia la sua intentione
P er che nel mondo niuna cossa dura
E sopra tutte queste cose in cielo
Volando andra con amoroso zelo.

BEN TEMPORALI:

Queste cose composte e corruptibili
Che non posson durar ne crescer tanto
Chempian la uoglia a glianimal sensibili
Con gran fatica se naquista alquanto.
E con tremor gli tien che son fluxibili
E poi gli lassa con dolor e pianto.
Chi uede ben cio che le sano fare
Puoco uora per esse affaticare.

E lle ci son prestate per nostro uso
Son facte e poste sotto il nostro piede:
Chi non ha lochio de la mente obtuso
Le priega tanto quanto si richiede.
Ma se intra a se hara lo cuor confuso
Fia cõme quel chapie del seruo siede
Che per uil cosa che sõma pazia
Si priua de la sua gran signoria.

DESCRIPTION DE LA TERRA.

S Ommo maestro creator uerace
Per cui i cieli e terra facti sono
E cio che in essi si contiene e giace
Conciede per tua gratia e per tuo dono
Chi possa seguitar cõme a te piace
Con chiaro stile e con aperto sono
A figurare la terra e mari e uenti
Si che se nabbi buon intendimenti.

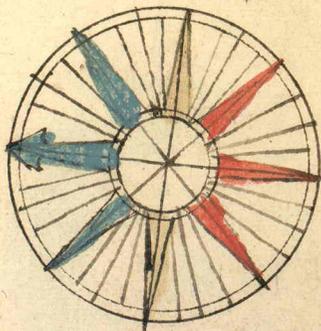
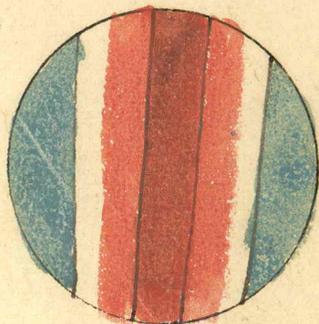
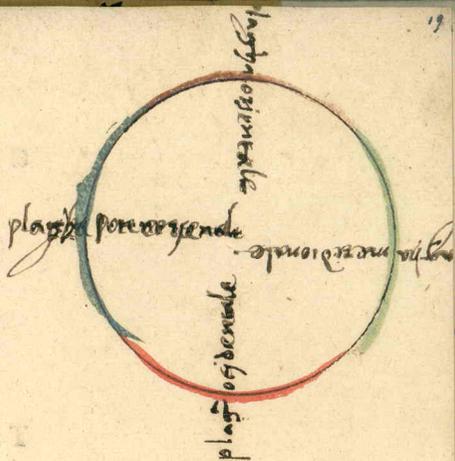
ZONE.

F annosi quatro plaghe per mirare
I siti della terra & ogni parte
Da loriente uerso il coricare
Si fano cinque zone in alcune arte
Et octo uenti son per nauicare
E nomi principali e mezo e quarte:
Questi ne dano lume a ben intendere
Da qual parte la cosa e da comprendere.

DE VENTI.

Z ephyro e quel che noi dician ponente
E choro e maestrale & aquilone
Tramontana si chiama.e poi seguen te
Borea decto greco euro si pone
Per lo leuante e notho in continente
Sirocho ha nome e seguita africone.
E mezo di e lultimo del chiostro
Libecio ouer garbin che se dice ostro.

LA CARTA.

E cco la carta doue son segnati
I uenti e porti e tutta la marina
Vano per mar mercatanti e pirati
Quei per guadagni e questi per rapina.
Et in un puncto richi o suenturati
Sono ale uolte da sera o da mattina
Che la fortuna in alcuna altra cosa
Non si dimõstra tanto ruinosa.

LA GVIDA.

C ol bussolo de la stella temperata
Da calamita uerso tramontana
Vengono a puncto oue la proua guata
E se dal suo uiaggio sa lontana
E col timone driza ogni fiata
La naue quando sta con mente sana
Suso il nocchier in poppa a comãdare
Di puncto in pũcto che uia deba fare.

LE VELE.

T iran lantena piu bassa o piu alta
Secondo il tempo temperato e forte.
E quãdo da un uento adaltro salta
Bisogna che ui sian le gentè accotte
A uolger e commetter di falta in falta
Subito sono a pericol di morte.
E sopra tutte cose al nauicare
Bisogna esser solicito e ueghiare.

HOROLOGIO.

B isogna lhorologio per mirare
Quante hore con un uento son andati
E quante miglia per hora arbitrare
E troueran doue sono ariuati.
Se glie di nocte si cacciano in mare
E quando son da la terra scostati
Vano la nocte con piu sentimento
E temperan le uele a puoco uento.

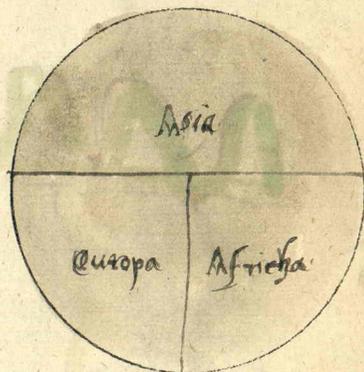
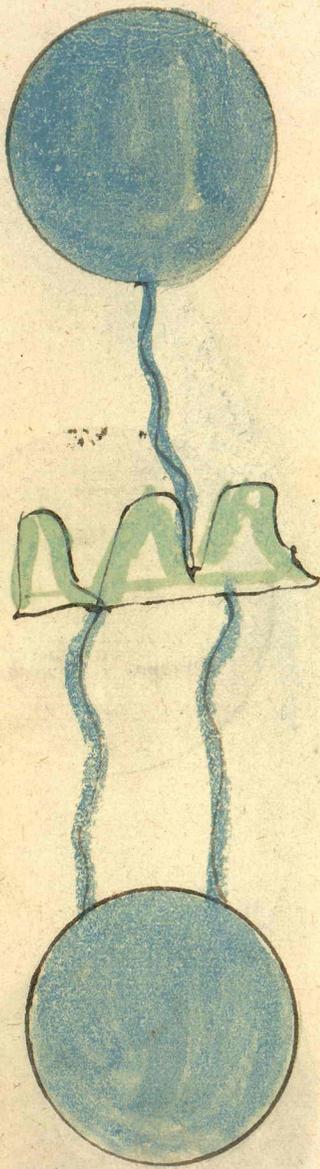
Q uando hano uento che contrario sia
Voltegian da man dextra e da sinistra
Per non disauãzar di la lor uia
Che quando nõ se perde assai sa quista
In fino a tanto che forza non sia
Per gran fortuna quando el mar satrista
Di cietcar porto o in drieto tornare
E ale uolte a romper hano andare.

D egliocto i cinque nõ son troppo forti
Sono in fauor di ciaschaduna parte
E i tre contrari ma a lintrar ne porti
Ve dibisogno pratica e grande arte.
I marinari che non ui sono achorti
Spesso ui perdon lor nauili e sarte.
Chi sa lentrata giostra con salueza
Lanchora gitta e lanaue achapeza.

S cogli sõ molti per lo mar coperti
Su ui percuote e rompe alchuna uolta
Chi non ha marinar ben dessi experti
isole grande e piccole son molte
E desse parlaremo aluochi certi
Quando ueremo la oue son uolte
Vegiamo in prma in general laterra
Come risiede e come il mare la serra.

DE LA TERRA.

V n T dentro a uno O monstra il disegno
Come in tre parte fu diuiso il mondo.
E la suprior parte el magior regno
Che quasi piglia la mita del tondo.
Asia e chiamata il gambo ritto e segno
Che parte il terzo nome dal secondo
Africa dico da europa el mare
Mediterran tra essa in mezo appare.

Questo tondo non e meza la spera
Ma molto meno:e tutto laltro e mare:
E non e tutta questa facia intera
Arida terra:ma da nauicare
Si truoua in certe parte gran riuera
Che ben la terza parte e da bagnare
Daqua salata che uien dal gran cerchio
Cha tutta laltra terra fa coperchio.

DE ADAMO.

A sia e la prima parte doue lhuomo
Sendo innocente staua in paradiso
Ilqual per lo disobedir del pomo
Fu di tal gratia rimosso e diuiso.
E per uergogna se rinchiuse in domo:
E mangiol pane col sudor dil suo uiso.
Cinque milia ducento anni interdicto
Il mondo stete per cotal delicto.

DE LASIA.

C omella soprasta laltre dua parti
Cosi la gente quindi e deriuata
Indi hãno origo le scientie e larti
In essa fu da dio la lege data.
Iui fu dissimile a tutti i parti
Quel de la dolce uergene beata.
Et iui fu la nostra redemptione:
E quiui fia nel fine il gran precone:

DI QUATRO FIUMI.

Quatro gran fiumi e ben merauigliosi
Rigan la terra di questa partita
Che in tutte le scripture sum famosi.
Di tre si truoua donde hãno salita.
Il quarto uien da paesi focosi
E riga lethyopia:e ha lusita
Nel mar degypto.e chiamasi caligine
Egion e nilo:e non si sa lorigine.

FRISON TIGRIS EUFRATES

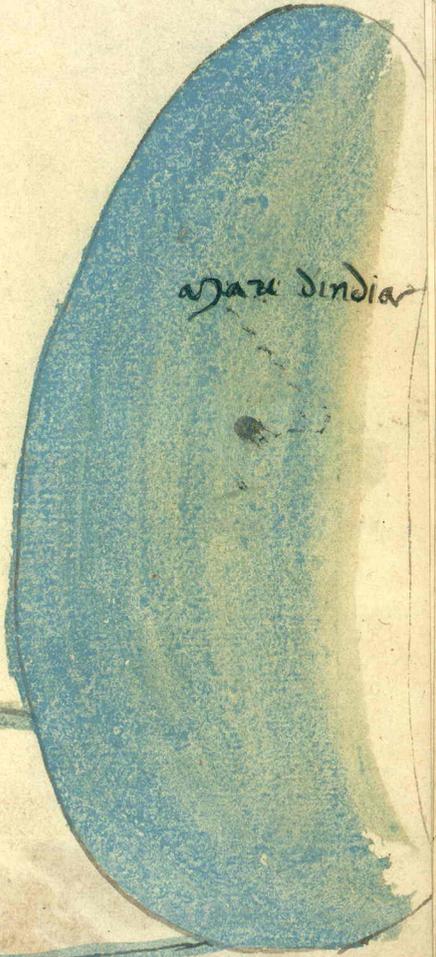
Frison e laltro uolto a loriente
Che da monti di persia a lindia uersa
E uerso lo sirocho ala corrente.
Tigris el terzo che fa sua trauersa
Contra gliassyrii:e ua molto repente.
Eufrates il quarto ilqual sõmersa
Laque sue in cauerne:e fa ritorno
E luno e laltro corre a mezo giorno.

Questi doi escon di monte ermini
Doue poso doppol diluuio larcha
E tutti tre fano lunghi camini
Insin chal mare dindia ciascun uarcha
Ilqual mar par che stenda suo confini
Venendo strecto di locean marcha
Fino in arabia apresso a sinai
Giu per ponente Abbassera echessi.

Quiui uengon de lindia e detyopia
Le molte speciarie a quelle gente
Che uien per epse quando nano inopia
E per conducere uerso loccidente
Quiui ne uien una incredibil copia
Per garou ane esuccessiuamente
Mandano īsieme de camelli grā mādria
Che portano a damasco et Alexandria.

V en da scilocho un braccio dalto mare
Che pel color del fondo e dicto rosso
Che cento miglia largho equasi pare
Lungo e disteso afigura dun fosso
E torto come un archo euen afare
Suo termine e confin sopra del dosso
D al chaiaro di babilonia tre giornate
Doue hebbe pharaon le sue derate.

D a tramontana di questa asia grande
Tartari sum sotto la fredda zona
Gente bestial di lege e di uiuande
Fin doue londa di bachu rinsona
Per questa terra un gran fiume si spande
Che daltri due edile etiro sadona
El piu del tempo el fredo lo christalla
Et eui su la gran cita di salla.

mare dindia

mare

Il dicto fiume mette in un gran seno
Daqua salata chiusa da ogni banda
Di tanto giro o puoco piu o meno
Quanto a il mar magior la sua girlanda
Da luno alaltro mare ha diterreno
Otto giornate e quasi adranda adranda
Sta da leuante drito e di qua giu
Da la cita si noma del bachu.

TAVRIS.

Da laltra parte persia par che sia
El litto di quel mare da mezo di
E da ponente uerso la turchia
E la gran terra richa de tauri
Da laquale a damasco e tanta uia
Quanto da tribixonda insino ali
Che sono da uinti giorni nel suo clima
Sauasto ancona firenze sa dima

P oi sũ montagñe che per gran paese
Stendon le branche e sũ di grãde altura
Famose inscripture puoche intese
Che di sapere la gente ha pocho cura
V ndescon igran fiume oue se prese
Antichamente per lagente pura
Esser il paradiso de dilicia
Perche le terra di molta diuitia

D e tutti li elementi sũmamente
E dogni cossa molto ben dotata
Intorno dogni parte parimente
Di molte bone terre circundata
E disopra da tutte sta eminẽte
Che tutol mondo dintorno si guata
Di cio che se potesse imaginare
Questo paese soleua abundare

PIV MARI.

Q uesta montagna e tanto grande e tale
Che uede loceano ad oriente
El mar caldeo: e dindia ad australe
E uede quel di siria a loccidente
E quel di trabisonda amaestrale
E quel di persia che piu presente
E uede tutta assiria: e la caldea
E da siroco terra di sabea.

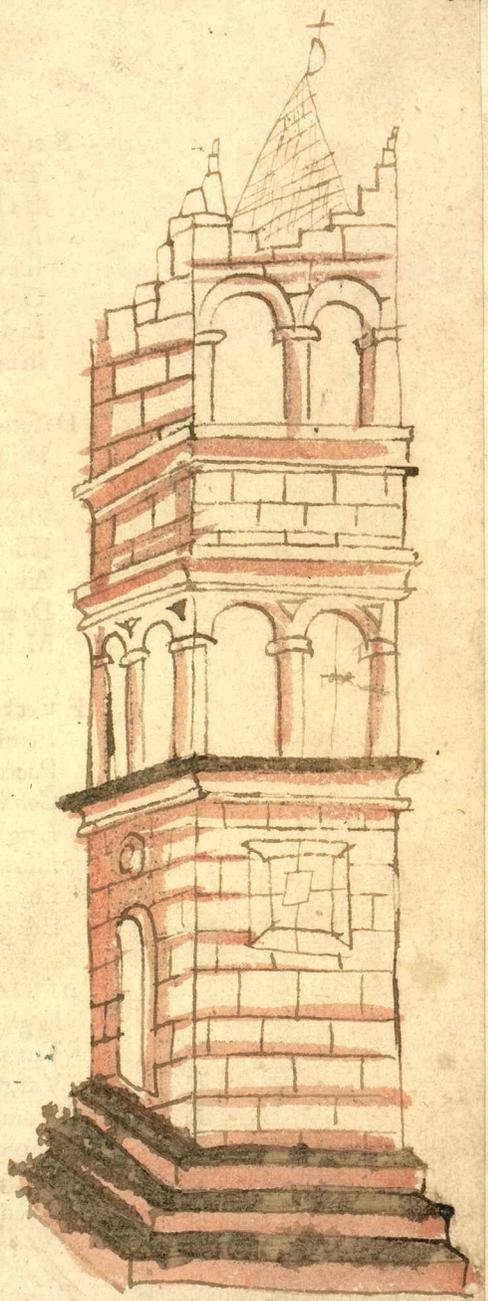
NINIVE E BALDACH.

V ede doue fu lantica e gran citade
Di niniue in sul tigris che fu prima
Donna dimperio: e di molte contrade
Puoco piu oltra doue il fiume adima
Sta hora baldach: e piu la oue cade
In mare il fiume uede lalta cima
De la gran torre che nebrotho fe
Doppo il diluuio: e larca di noe.

MARE DE INDIA.

I l litto del mar dindia a man sinestra
Venendo in giu in uerso loriente
Col litto del egypto da man destra
Son in un filo dritto equalmente
Presso a quel litto fu la gran palestra
De superbi giganti oue la gente
Tanti linguagi parla e si ne uede
Anchor la decta torre ritta in piede.

LAMECHA.

F a di largheza quattrocento miglia
Il delcto mare e lungo cinque uolte
E di richeza niun se gli assomiglia
Di care pietre pretiose e molte
E tante perle che gran merauiglia
Vi si ricolgon e son gia ricolte.
Da laltra riua e india incontinente
Che si distende insino a loccidente.

S ta ethyopia da meridiano
Torrida zona:e stendesi al ponente
E a leuante in giu a destra mano
Arabia sta che uien in sin rasente
Il rosso mare:e terra dil soldano
Oue lamecha:e uaui molta gente
La doue sta sepulto il maladecto
In una arca di ferro macomecto.

D i sotto al mare rosso in sino al fiume
Del nilo insino al mare di damiata
La prouincia degypto che fu lume
Dastrologia:e quiui fu trouata
E di scientia:e dogni bon costume
Anticamente fu molto adornata
De antichi padri:e di sancti heremiti
Molto ripiena fu dentro a soi lit ti.

EGYPTO.

F ũ et e ricca: popolata:e piena
Fertile molto dilectosa e sana
Puoco ui pioue ma da la gran uena
Conducon laqua molto da luntana
E rigan quel paese per tal mena
Essendo terra fructuosa:e piana
Che labondantia e quiui:e cosa uera
E dogni tempo ui par prima uera.

CAIRO.

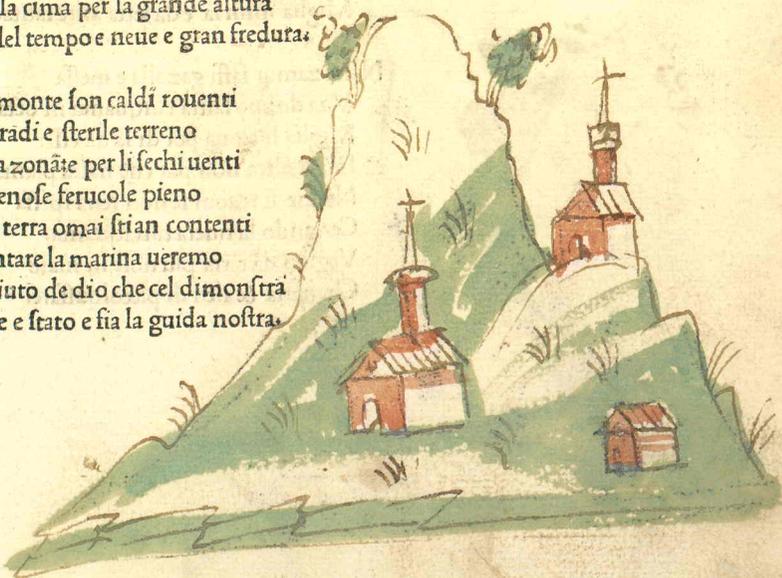
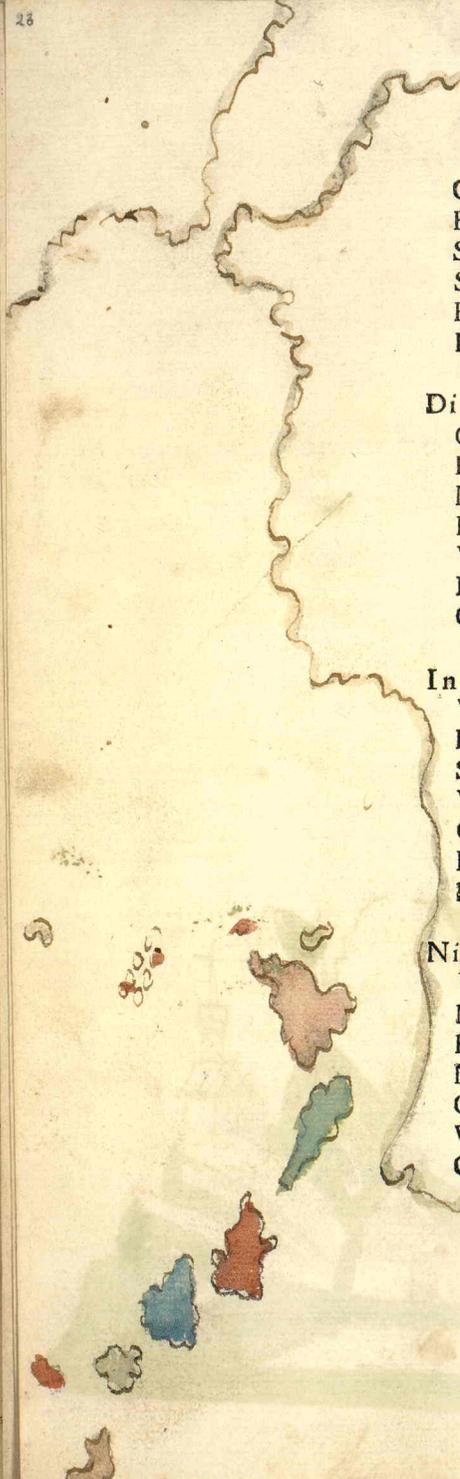
n s u la riua del fiume si posa
La gran cita del cairo che contiene
Tanto di gente che mirabil cosa
Vedere in ogni parte le uie piene
Per modo che a cercarla e faticosa
Tanto e lacalca de chi ua e uiene
Il numero mi tacio per uergogna
Chel uero serebbe tenuto mẽzogna.

MONTE ATALANTE.

Quiui finisce lasia sua mesura
Tirando a mezo dricto camino
Fino a le parte di la grande arsura
Che non ha habitante ne uicino
Africa comincia la qual dura
Quanto tien poi tutto il litto marino
Fino alo strecto. e poi quanto si puote
Cercha loceano ale parte remote.

Di sotto al nilo miglia septecento
E piu che la mita sabiono e rena
Paese adusto per lo caldo uento
E non ha aqua che surga di uena
Poi ue un monte di miglia trecentō
Che uulgarmente si chiama charena
Et e dalteza molto smisurato
E nelle historie atalante chiamato.

D'al monte al mare e laria temperata
Che uenti adusti non posson passare
E in certa parte e men duna giornata
E doue e tre e quatro apresso al mare
E questa parte assai e populata
Bon terreni pomati e da fructare
E in su la cima per la grande altura
El piu del tempo e neue e gran fredura.

Di la dal monte son caldi rouenti
Populi radi e sterile terreno
Torrida zonā te per li sechi uenti
Di uenenose ferucole pieno
E della terra omai stian contenti
Et a contare la marina ueremo
Con laiuto de dio che cel dimonstra
Il quale e stato e fia la guida nostra.

Ncominciando dal meridionale
Litto del mare in su la strecta bocha
Che miglia sedece e largo il canale
E ha da ogni parte monte e rocha
Sta la cita di setta laqual sale
Sei giorni a greco di sopra a marocha.
Et altro tanto e di rimpetto ad essa
Per mezo di la gran cita di fessa.

Di sotto a setta forsi mille miglia
Giu per quel litto sa puoca notitia.
Dandatui lhuom di rado si consiglia
Ne per dilecto ne per auaritia.
E gia ne fur che per gran merauiglia
Volser passare piu oltra e con tristitia
Di loro e di lor gente fer tal gita
Che mai piu non si seppe di lor uita.

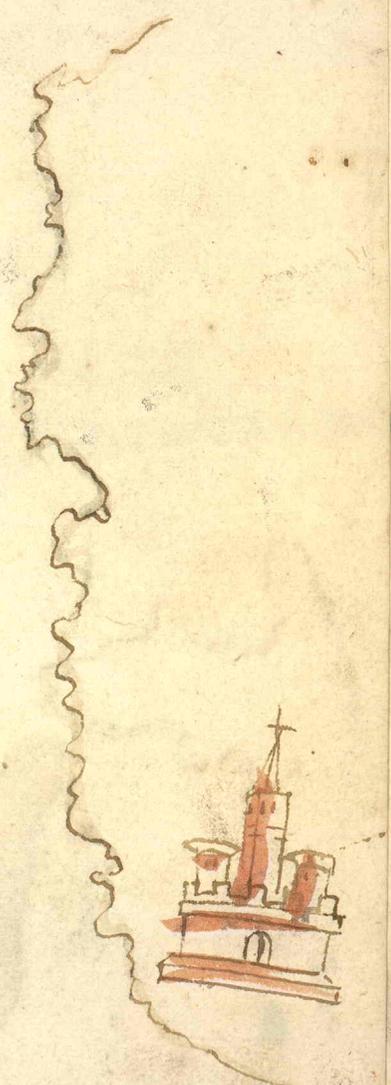
In quelle mille miglia di marina
Verso libecio troui prima arzilla
E poi la racha glie assai uicina:
Salle poi siegue che una buona uilla
Vn fiume che a lato gli confina
Che dal monte atalante si distilla.
Per mezo fessa passa e ciencinquanta
Miglia insin la e da setta altre tanta.

Niffe zamor saffi gazolla e messa
Vna doppo laltra cinquanta in octanta
Miglia si troua poi di la da essa:
E piu oltra non par che nasca pianta
Ne che si truoui se non rena spessa
Cercando la riuera tuttaquanta:
Vegion da terra piu isole in mare
Chanaria & altri di piccolo affare.

S eguendo il litto di uerso loriente
Trecento miglia sta one in sul mare
Di sopra a setta andando col ponente.
E chi a tremisen uolesse andare
Fra terra a tre giornate:e quasimente
One con cartagine sta del pare
A far pilegio con uento africone
Ducento trenta miglia ad aquilone.

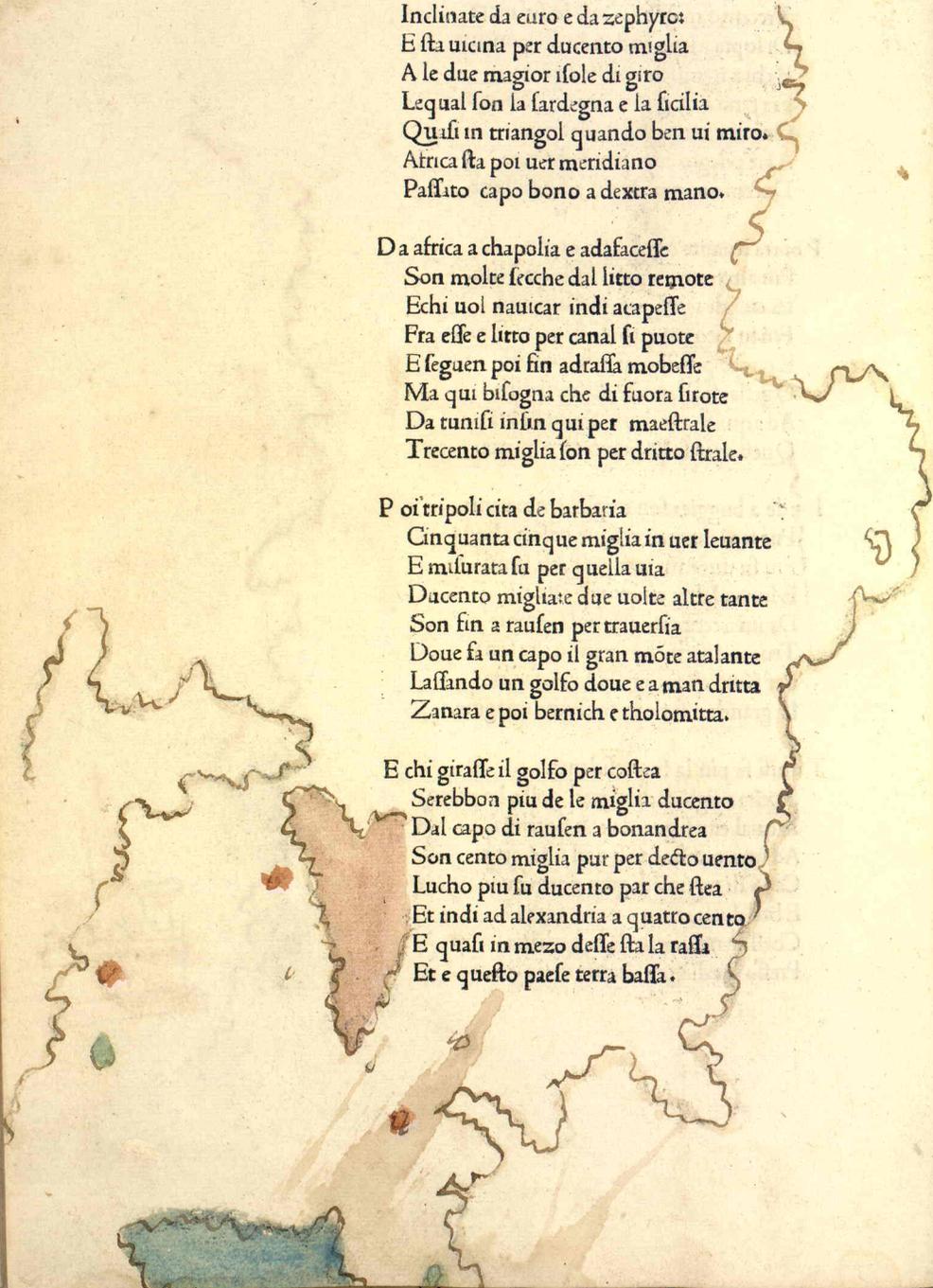
P oi tra leuante e greco sta orano
Piu alto cento miglia insu quel lito.
La cita di tenes per quella mano
Piu su cien cinquanta tien suo sito.
E puoco piu di cento di lontano
Quella dalgieri che diriza il dito
Ad aqua morta uerso tramontana
Questo paese ha puoca terra piana.

I nde a buggiea son miglia cento uenti
Pur tra leuante e greco:e poscia e bona
Piu su ducento pur per decti uenti
E luna e laltra cita si ragiona.
Da iui a cento miglia poi seguente
Truoui diserti che secondo che sona
Per fama quiui presso fu cartagine
La grande e se ne uede alcuna imagine.

T unisi fa piu la suo residenza
Sexãta miglia:e dun gran golfo ha porto
Laqual cita si guarda con fiorenza
Ad uno occaso quasi e ad uno orto
Capo di regno e di gran potenza
E ben dotata terra e non a torto
Chella e nel mezo de la barbaria
Presso a italia piu chaltra ui sia.

S ta con ierusalem e con sibilia
Inclinate da euro e da zephyro:
E sta uicina per ducento miglia
A le due magior isole di giro
Lequal son la sardegna e la sicilia
Quasi in triangol quando ben ui miro.
Africa sta poi uer meridiano
Passato capo bono a dextra mano.

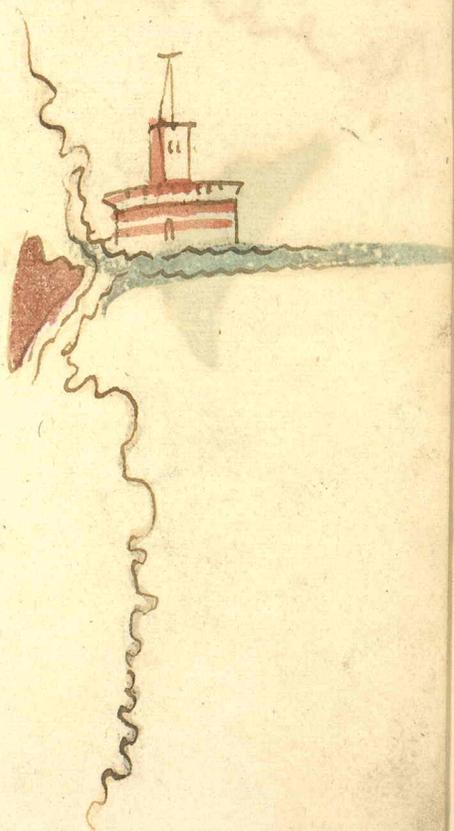
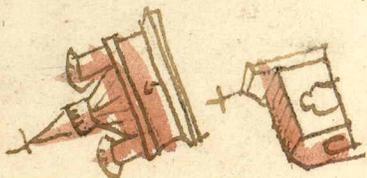
D a africa a chapolia e adafacesse
Son molte secche dal litto remote
Echi uol nauicar indi acapesse
Fra esse e litto per canal si puote
E seguen poi fin adrassa mobesse
Ma qui bisogna che di fuora sirote
Da tunisi insin qui per maestrale
Trecento miglia son per dritto strale.

P oi tripoli cita de barbaria
Cinquanta cinque miglia in uer leuante
E misurata su per quella uia
Ducento migliate due uolte altre tante
Son fin a rausen per trauersia
Doue fa un capo il gran mõte atalante
Lassando un golfo doue e a man dritta
Zanara e poi bernich e tholomitta.

E chi girasse il golfo per costea
Serebbon piu de le miglia ducento
Dal capo di rausen a bonandrea
Son cento miglia pur per decto uento
Lucho piu su ducento par che stea
Et indi ad alexandria a quatro cento
E quasi in mezo desse sta la rassa
Et e questo paese terra bassa.

G uata alexandria per ponente letta
E guata a tramontana latalia
E terra richa nobile e perfetta
Et e gran porto di mercatantia.
Da inde a foce doue il nilo in mar getta
Cinquanta miglia son per dritta uia.
E chiamasi iui il fiume di rosetto
E son tre mille miglia da lo stretto.

V naltra foce senza far girata
Piu su cinquanta miglia al mar dechina
Passata quella truoui damiata
Poi son ducento miglia di marina
Fino a larissa che la piu ingolfata
Che piu al mare rosso sauicina.
E quiui da leuante a tramontana
El litto gira e tutta terra piana

D a larissa a la iazza derminia
Ritta costiera son miglia secento
Per tramontana tutta quella uia
Va uerso greco per quarta di uento.
Il porto di barutti di soria
Nel mezo sta a puncto a le trecento:
E quindi sono a chil pilegio piglia
Fino alexandria cinquecento miglia.

L arissa ha intorno stagni & al mar gialle
En fra terra deserti insino al luoco
Doue la trista e ben punita ualle
Che giudicata fu da dio col fuoco:
E quiui e un lago morto e poi le spalle
Del monte sinai piu la su un puoco:
Sul qual fu data la lege diuina
Doue e sepulta sancta caterina.

T ra larissa e barutti a pũncto in medio
E iopem porto di la terra sancta
Che di colui dourebbe esser predio
Che capo di christiani esser si uanta
Doue quel degno re tene il suo sedio
Che fece sopra cõme ogni di si canta
Doue e il sancto sepolchro di iesu
La doue crucifixo per noi fu.

S yon e questo capo di giudea
Verso leuante un puoco a dextra maño
E da sinistra mano e galilea
E da leuante sta il fiume giordano:
E a man dritta siegue cesarea
Et acri e suro e saetta e libano
Monte donde esce il fiume di duo fonti
Quiui e carmeli & altri sancti monti.

D a barutti infra terrã una giornata
E una meza e quella gran citade
Chentutto il mondo e tanto nominata
Mercadantesca e di gran nobiltade
Possente e richa damasco chiamata
Che niuna di magior antichitade
Sopra a la terra non trouian che sia
Et e stato gran facto tutta uia.

T ripoli di soria segue per mare
Sexanta migliate poi trenta tortosa
La lecià poi sexanta in quel andare
E tutta questa e terra montuosa
Fin poi cinqnanta miglia doue appare
La foce del soldino assai famosa.
Poi e alexãdreta altre cinquanta
E insino a la iazza poi quaranta.

A ngulo acuto fa qui la marina
E uolge molti uenti:e da ponente
Verso libecio a quarta se dechina
Fino ad antiocieta o quasimente
La iazza a cento miglia sauicina
Al tarso:e poi quaranta glie seguente
Il turcho:e poi palopoli a settanta
Et antiocietta e poi miglia nouanta.

T ral tarso & antiocietta dritta uia
Cipri isola infra mare sta discosta
Vn cento miglia doue e nicossia:
Cita real fra terra e famagosta
Che fu gran porto di mercatantia
Sul mar da oriente e questa costa
De lisola girando cinquecento
E per lungheza son miglia ducento.

T ra la lecia e tortosa ad oriente
Lisola decta guata la marina
E per diritta zona inuer ponente
Guata rodi modon e poi messina
Challeri e maiolica e poi seguente
Valenza portogallo & e uicina
Famagosta a bautti per due cento
Insino ad alexandra per un uento.

D a antiocetta a rodi per quel uento
Decto di sopra senza costegiare
Rito pilegio son miglia trecento
Ma conuerati due golfi lassare
Che serebbe piu longa da ducento
Miglia la costa a uolerla girare
Nel primo e candelloro e satalia
E laltro par che quel di machri sia:

Rodi e una isoletta che scostata
Da terra ferma qualche miglia uenti
E dacento cinquanta ha sua girata.
E quiui uolge il litto ad altri uenti
Insino a tenedon dritto guata
Quella costiera quattrocento uenti
A maestral uer tramontana aquatta
Secondo che si uede in su la carta.

Vero e che di gran golfi ha questo lito
Chentrã fra terra:e di gran capi in mare
Et e dassai e buon porti fornito
Douel nauilio puo securo stare.
Fra terra ha buone uille e forte sito
E temperato:e san per habitare:
E sta drito a talia:e anchora a francia
E quella gente porta ben sua lancia.

Quiui e alto luogo:e presso a la mita
Del decto phrego ad epheso uicina
Lesmirre fora e landermiti in qua
Tutti son poi golfi di marina
Poi quasi al fine fu la gran cita
Di troia doue fu la gran ruina
Dil superbo ilion che fu combusto
Vnde fu la progenie de augusto.

Quatro isolette di cento in settanta
Miglia di giro ognuna:e presso a lito
A men di uenti e son di longi octanta
Luna da laltra per dirito rito
Son doppo rodi:e la prima si canta
Lango.e poi laltra che tien il suo sito
Di contra ad alto luogo e decta samo:
Sio laltra:e laltra metalin chiamo.

Hor entra ne lo strecto di turchia
Che cerca a septe miglia largo in bocca
In uerso greco:e sol per questa uia
El decto mar nel mar magior rimbocca.
E cento octanta miglia par che sia
Per decto uento perfin la doue tocca
Le mura della imperial cita
Chen su laltra piu strecta bocca sta.

La cita daueo sta nel cominciare
Da la man dexta dentro al decto stretto
Vnde uerso aquilone a riguardare
Galipoli cita ue di rimpetto.
E poi piu su comincia a ralargare
E ben sexanta miglia ha di tragetto
Da diaschilo che pur da man dextra
Fino alla bocca strecta da sinestra.

Questa altra bocca ha di largo duo miglia
E uenti ad aquilon dura il canale:
E giungne al mar magior doue si piglia
Seguendo el litto uerso orientale
Vna costiera nouecento miglia
Chensino a trebisonda son sue scale.
Carpi poi pentarachia e samasroe
Castelle sinopi e simissoe.

Sono da luna a laltra miglia cento
Vna per laltra e qual meno e qual più
Cosi da laltro mare ancho secento
Son da la giazza insino a rodi giu
E da lun mare a laltro quatrocento
E questo quadro anticamente fu
Decto asia minor e dentro a se
Hauea molte prouincie e molti re..

N el capo quasi de sto quadro sta
El monte thauro che tanto nomato
Il qual duo corna uer ponente fa
Che uengon lungo luno e laltro lato
Nel mezo desso e hogi gran cita
Sauasto:ouel gran turco sta honorato
Al pare de simisso da tramontana
E quasi al tarso da merediana.

S eguita poi uatizza:e chirizonda
Di cento in cento miglia uer leuante
Seguendo il litto poi e trebisonda
E quiui moue un arco riuoltante
Fin de rimpetto la oue pezonda
Ducen cinquanta miglia e agirare
Piu cento miglia sarebbeno afare.

L ouasi e faso duo fiumi piu su
Fra terra uengon per la cercassia
E piu a leuante stal mar del bacu
E la cita dorgansi e samachia
E a tornar pel dicto litto in giu
Sauastopoli troui in quella uia
E poi pezzonda piu su trecento miglia
Doue el canal de la tana si piglia.

I l ditto litto torna inuer ponente
Il canal dicto uerso tramontana
Poi sono ducento miglia rittamente
In uerso greco : e trouasi la tana
E donde ci partimo primamente
Questa e la piu di lungi e la piu strana
Doue se nauicha:e finisce qui
Lasia magiore el fiume tanai.

.:FINIS:.